

# NOTIZIARIO *ftia*

www.ftia.ch - info@ftia.ch

## “CREARE è dare una forma al proprio destino”

Questo aforisma di Albert Camus riassume brillantemente quanto discusso presso il secondo convegno internazionale “Art Therapy”, svoltosi recente-

mente a Lugano. Quattro giorni dedicati a dibattiti, mostre e filmati rivolti all’arteterapia, intesa come l’insieme di mezzi terapeutici finalizzati al recupero e alla crescita della persona nella sfera emotiva, affettiva e relazionale, applicati attraverso la produzione di opere artistiche.

Tra gli ospiti, anche Andrea Sartori, psicologa e neuroscienziata, la quale, dopo un lungo pe-



## SOMMARIO

• Editoriale	1
• Attività FTIA	3
• Attività sportive	7
• In breve	12

riodo trascorso quale terapeuta in una comunità di recupero, ha realizzato l’importanza della creatività per l’essere umano, un canale in grado di migliorare la comunicazione con l’altro.

*L’arte non è, come molti ritengono, la capacità di creare un prodotto dall’importante valore oggettivo, ma è piuttosto la facoltà di produrre qualcosa di utile, per sé stessi o per gli altri, come un oggetto o la soluzione ad un problema. Si tratta di un’azione che dà piacere a chi la esegue, e questo porta automaticamente ad un senso di benessere e di autostima. Un artista è dunque non solo colui che dipinge una tela, ma è anche la persona che ama cucinare, e in questa azione si impegna con amore e dedizione; creativo è chi ama scrivere i propri pensieri su un diario, chi coltiva fiori e piante, chi si mette a disposizione degli altri, chi colleziona un certo genere di oggetti e lo classifica con passione. Vediamo dunque che ognuno di noi, nel*

(segue a pagina 2)

(continua dalla pagina 1)

*“Creare è dare una forma al proprio destino”*

*suo piccolo, è in grado di coltivare una forma artistica.*

*Il problema sorge quando ad una persona non è concesso di esprimere sé stessa attraverso una o più azioni. Ciò accade spesso alle persone istituzionalizzate, ad esempio a causa di una dipendenza, di un handicap, ma anche della povertà o perché incarcerate. In questo caso, si crea uno squilibrio che, a medio termine, porta all'isolamento dell'individuo e alla sua rinuncia a mantenere un ruolo nella società.*

*Nella comunità di recupero, dove per diverso tempo ho esercitato, questo tema è stato immediatamente compreso e messo in atto. Per questo motivo, erano presenti degli orti, dei laboratori di ceramica, di cucito; agli ospiti era permesso cucinare, stirare, occuparsi di animali e quant'altro. Lo svolgimento di azioni che*

*danno piacere ha reso possibile il recupero di molte persone, le quali hanno avuto la possibilità di ed esprimersi senza obbligatoriamente fare uso del dialogo, senza dover spiegare la propria storia o le proprie difficoltà.*

L'arte, intesa dunque come la capacità di praticare un'azione importante per il proprio benessere, rende possibile vedere ed esprimere molto più di quello che le parole possono fare, poiché si tratta di una comunicazione densa di un significato intrinseco, che viene percepita emotivamente, anche da chi ne fruisce, in modo diretto. Essa incorpora idee, sentimenti, sogni, aspirazioni; narra e veicola un'ampia gamma di emozioni, da immensa gioia a profondo dolore, dal trionfo al trauma. In tal senso l'arte serve come mezzo di comprensione, di attribuzione di senso e al fine di chiarire espe-

rienze interiori senza parole, che spesso sono insufficienti o mancano nel descrivere i propri vissuti, oppure possono servire da copertura e come tali non permettono un contatto profondo con il proprio mondo interiore.

Alla stessa conclusione è giunto anche Giuseppe Piccione, artista e terapeuta siracusano, il quale si è occupato, negli ultimi anni, di allestire dei workshop per persone con disabilità psichica e ragazzi con autismo.

Durante gli incontri, Piccione ha messo a disposizione dei partecipanti fogli, tele, matite e pennelli, lasciando loro la libertà di esprimersi, ognuno a proprio modo. È così che sono emersi pensieri, sensazioni, sentimenti. Ogni persona ha iniziato a disegnare ciò che più la colpiva della propria realtà: è così che una paziente schizofrenica, ossessionata da delle voci, ha dipinto il proprio orecchio, prima in maniera istintiva, seguendo solo le linee, poi via via arricchendo le proprie rappresentazioni con maggiore intensità, attraverso l'uso del colore e di diverse tecniche pittoriche, come il dripping. Lo stesso per un altro utente, molto affezionato ai propri cugini, dei quali però riusciva a dipingere solo degli accenni, senza però mai completare le figure, soprattutto il viso. Dopo alcuni giorni passati a sperimentare con i colori e sotto la spinta e la supervisione del terapeuta, finalmente i cugini hanno assunto forma e colore, moltiplicandosi e mostrando diverse espressioni.

L'arte, intesa in senso lato, aiuta dunque ad esprimersi e a realizzare sé stessi attraverso lo sviluppo della creatività, in qualsiasi ambito della vita, al di là di qualsiasi condizione fisica, mentale o sensoriale.

*Immagini su gentile concessione del Prof. Giuseppe Piccione.*



*daphne.settimo@ftia.ch*

## QUISQUILIE e pinzillacchere!

**È** con questi termini che il borbottante gufo Anacleto, fido compagno di mago Merlino, esprime tutto il suo dissenso nei confronti di Semola, il giovane che, attraverso i loro insegnamenti, dovrà affrontare un duro addestramento per poter diventare Re Artù, futuro sovrano d'Inghilterra. È dunque "La spada della roccia", una favola di formazione, quella scelta dalla compagnia dell'atelier di teatro in seno all'Istituto Miralago, fondazione per la cura e l'educazione di persone colpite da paralisi cerebrale o con deficit intellettivi, che il 20 dicembre, alle ore 16.00, andrà in scena presso il centro Danemann di Brissago.

Nella palestra dell'istituto, dove si stanno svolgendo le ultime prove prima dello spettacolo, il morale è alto. Monica, Daniele C., Sabrina, Daniela, Francesca, Tania, Manuela, Paola, Daniele F., Alessandra, Nadia, Tamara, Daniele S., Davide e Simone, accompagnati dagli educatori Gisella, Claudio, Chiara e Paola, raccontano la loro esperienza di attori e registi, in un progetto, quello dell'atelier di teatro, che all'interno dell'istituto va avanti da quasi vent'anni.

Spiega Chiara, da undici anni animatrice della compagnia:

*Si tratta, per i nostri ospiti, di un laboratorio creativo, che richiede però molto impegno. Riusciamo a realizzare, in media, uno spettacolo ogni due anni, svolgendo un giorno intero di prove alla settimana. Sono i ragazzi stessi a voler partecipare e a proporre favole e racconti ai quali ci ispiriamo per realizzare, a lungo termine, una rappresentazione teatrale. Non tutti sono in grado di leggere dei testi complessi, per cui, durante le ore di*

*atelier, guardiamo dei cartoni animati, sfogliamo dei libri con figure e disegni, finché tutti ci troviamo d'accordo. Inizia allora la strada per costruire insieme una rappresentazione.*

Aggiunge Paola:

*È un percorso che costruiamo insieme, a volte con successo, a volte con errori. Ad esempio, ci siamo accorti che sono i ragazzi a dover scegliere il testo da interpretare. Abbiamo infatti provato a suggerire loro una storia, ma a lungo termine, dopo diverse prove, ci siamo resi conto che non riuscivano ad immedesimarsi totalmente nei ruoli proposti. Si è allora annullato tutto, scegliendo altre storie e altri ruoli che potessero essere meglio introiettati da tutti.*

Gisella illustra come, dopo la scelta di un copione, inizia il lavoro artistico:

*Lavoriamo sia a livello della storia che attraverso lo sviluppo di una serie di tematiche. L'atelier di teatro ci serve infatti per affrontare delle emozioni che tutti noi viviamo nella vita quotidiana, come ad esempio il rispetto per l'altro, il sentire con il cuore, ma anche temi più delicati come la sofferenza o la morte. Insieme costruiamo un percorso; l'obiettivo finale non è però tanto la rappresentazione, quanto il trascorrere del tempo insieme, coltivando il nostro rapporto.*

Interessante è anche come avviene la scelta dei personaggi da parte dei componenti della compagnia, come spiega Claudio:

*I ruoli non sono assegnati in base alla bravura, ma ognuno sceglie il personaggio nel quale riesce maggiormente a riconoscersi. Spesso inventiamo anche ruoli che nella storia originale non esistono, proprio per venire incontro a delle esigenze particolari, oppure scegliamo di dar vi-*



*ta a degli oggetti. Ogni personaggio è vissuto con forza, non c'è una prevalenza di protagonisti. Tutti hanno un ruolo equilibrato all'interno della rappresentazione.*

Paola chiede a ciascuno che ruolo interpreterà nella realizzazione de "La spada nella roccia". Ogni protagonista descrive con entusiasmo il proprio personaggio; tra di essi, emergono significativi raffronti:

*Un ragazzo del nostro gruppo ha perso, non molto tempo fa, il padre. Per lui è stato un momento doloroso, anche il solo pronunciare la parola "papà" creava sofferenza. Eppure ha scelto, nella favola, un personaggio che, tra le tante caratteristiche, ha anche quella di avere, nel corso della narrazione, un padre. E piano piano, il nostro ragazzo è tornato a pronunciare questa parola e a comprendere, a modo suo, il significato del lutto.*

Un'esperienza, quella dell'atelier di teatro dell'Istituto Miralago, che permette a utenti ed educatori di crescere insieme e di sviluppare nel tempo le proprie emozioni e capacità. Conclude così Monica, componente del gruppo molto attiva:

*Siamo una compagnia di teatro, ma non solo per recitare, anche proprio solo per farci compagnia.*

daphne.settimo@ftia.ch

## CULTURA SENZA OSTACOLI, cultura per tutti!

**È** con questo motto che si è aperta, lunedì 3 dicembre, la Giornata internazionale delle persone disabili, per il 2012 dedicata alla cultura.

L'accesso alla cultura è un diritto fondamentale sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Esso include la possibilità di entrare in luoghi come teatri e cinema, di partecipare a programmi televisivi e di accedere a materiale culturale. Le persone con handicap devono anche poter esprimere la loro creatività artistica e questo non solo per sé stesse, bensì per l'arricchimento della società. La Convenzione delle Nazioni Unite esplicita il diritto al riconoscimento e al sostegno della loro identità culturale e linguistica specifica, comprese la lingua dei segni e la cultura dei sordi.

In Svizzera, varie associazioni si sono viste impegnate nella divulgazione di questa importante tematica: nelle diverse regioni, sono state organizzate manifestazioni di sensibilizzazione, concerti, visite guidate a mostre e musei, rassegne cinematografiche, esposizioni e quant'altro.

Per quanto riguarda il Ticino, la Federazione Ticinese Integrazione Andicap anche quest'anno ha deciso di intraprendere un'azione di informazione in merito al tema "cultura senza ostacoli – cultura per tutti!", come di consueto nella città di Locarno. Presso il Kursaal, 500 ragazzi di scuola elementare e 400 di scuola media hanno potuto assistere a due spettacoli teatrali realizzati da diverse persone con disabilità.

La mattina, Maurizio Scarpa, in arte "Maurizio e la Pallina Rossa", ha coinvolto gli studenti più giovani con la sua interpretazione di mimo ne "Il valore di un sorriso".



Da quasi 30 anni Maurizio, persona sordomuta, si dedica all'arte scenica, offrendo le proprie pantomime soprattutto alle persone e ai bambini sofferenti. Per questo motivo è stato attivo in ospedali pediatrici, case per anziani e carceri. Pallina Rossa ha scoperto le potenzialità della mimica da bambino, attraverso i film di Charlie Chaplin e Marcel Marceau. In un primo momento, credeva addirittura che i due fossero sordi, grazie alla straordinaria capacità prossemica sviluppata dai loro visi; da questi personaggi ha tratto ispirazione per creare il suo "Pallina Rossa", un clown – mimo che, con gesti semplici, cerca di strappare un sorriso e regalare felicità al suo pubblico.

Il secondo spettacolo, al quale hanno partecipato invece gli studenti delle scuole medie di Via Varesi a Locarno, è stato "Saggio selvaggio – cinque sciagurati alla ricerca di Dioniso", della compagnia "Teatro Danz'Abile". I ragazzi si sono confrontati con tematiche non solo legate all'handicap, ma anche all'integrazione sociale della persona con disabilità. Si è trattato di una pièce strutturata in diverse scene, tra le quali ha colpito ed emozionato l'assolo di Danza di Laura Coda Cantù in sedia a rotelle, sulla splendida musi-

ca "Gabriel" dei Lamb. Un tutù poggiato sulle gambe, le rotelle come piedi per danzare, il coraggio di guardare la ballerina che è stata e la persona con disabilità che è diventata. Hanno colpito anche le parti più ironiche, dove un ragazzo ignaro viene sedotto da due ballerine, che, in una sensuale danza eseguita solo di spalle, si rivelano essere poi due donne barbute. E ancora, personaggi mascherati, supereroi volanti su sedie a rotelle, in un mix di attori abili e disabili, che mostrano il proprio handicap, ne fingono un altro, improvvisano, fino a far perdere allo spettatore la consapevolezza di avere, di fronte a sé, una compagnia integrata.

In Ticino, oltre all'iniziativa della FTIA rivolta alle scuole, è stato inoltre proposto al pubblico, presso il Teatro San Giovanni Bosco di Minusio, lo Spettacolo "voglio la luna", dove Fabio, personaggio interpretato da un attore con sindrome di Down, decide di catturare la luna, senza però pensare alle conseguenze che questo gesto porterà al mondo...

Infine, è da segnalare l'iniziativa del Museo e Biblioteca di storia medica di Taverne di rendere la propria esposizione didattica accessibile a tutti.

*daphne.settimo@ftia.ch*

## IT'S ALL ABOUT ATTITUDE

Christian Lohr in conferenza per i 25 anni di Formazienda FTIA

**I**l primo contatto con Christian Lohr non è dei più semplici: il Consigliere Nazionale turgoviese si muove infatti su di una sedia a rotelle elettrica, che attiva attraverso l'uso del piede destro. I suoi arti non si sono sviluppati a causa della talidomide, farmaco assunto da molte donne incinte negli anni '50 e '60, che non permette al feto il corretto sviluppo degli arti. Christian Lohr però non si formalizza e, davanti al suo interlocutore, porge il suo piede, in attesa di una stretta di mano. Superato questo primo ostacolo, tutto diventa più semplice.

In occasione dei 25 anni di Formazienda, l'azienda sociale in seno alla Federazione Ticinese Integrazione Andicap, il Parlamentare ha tenuto una conferenza durante la quale ha parlato della propria vita e delle difficoltà oggettive che una persona con disabilità incontra sul suo percorso scolastico, professionale e sociale, ma anche delle possibilità e delle soddisfazioni incontrate sul proprio cammino. Da subito incuriosisce il pubblico presente con una frase: "la gioia ti dà un senso". Si tratta di un'affer-

mazione che Lohr applica alla propria condizione di disabilità. Con naturalezza, spiega le cause della propria focomelia (l'assenza di uno o più arti) e la conformazione del proprio corpo, il quale dipende dalla funzionalità dei piedi, ed in particolare dal destro. Eppure assicura di sentirsi una persona privilegiata; ciò è possibile grazie all'esistenza di un progetto di vita, che egli persegue quotidianamente.

Ovviamente lo sviluppo verso la consapevolezza e l'accettazione della propria condizione non sarebbe mai stato possibile senza l'appoggio della famiglia, che egli definisce "normale, unita" e alla fede, molto presente nella sua vita. In tutto questo, afferma di aver abbandonato la colpevolizzazione della madre e dei medici, i quali effettivamente non potevano essere responsabili delle conseguenze della somministrazione del farmaco specifico, come anche di aver rinunciato a domandarsi perché questa situazione debba essere capitata proprio a lui.

La coscienza della propria situazione lo ha portato, molto presto, ad un processo di integrazione. Fin da bambino, egli afferma, è stato sempre accompagnato dal fratello maggiore in ogni occasione di socializzazione, così come è stato inserito nella scuola regolare, dove ha imparato a leggere, e, "in maniera particolarissima", a scrivere. Certo, non poteva giocare a calcio, arrampicarsi sugli alberi, giocare a palle di neve... questi sono

grossi limiti per un ragazzo... ma davvero la vita è solo questo? La qualità di una persona va misurata su ciò che essa può fare, e non su ciò che non è possibile compiere. L'immediato avvicinamento alla vita sociale e scolastica è stato sicuramente un vantaggio. Inutile – asserisce – fornire ai ragazzi con disabilità un'istruzione speciale; questo ritarda solo il processo di integrazione.

"La gioia ti dà un senso" soprattutto quando si hanno dei sogni. Ed il sogno di Christian Lohr è sempre stato quello di diventare un cronista sportivo. "Un lavoro impensabile per me trent'anni fa, quando non esistevano i computer e la comunicazione non era così sviluppata. Molti hanno cercato di dissuadermi proponendomi un lavoro d'ufficio più semplice, ma io non volevo questo. Non mi interessava e non mi interessa una professione ad orari fissi, dalle otto del lunedì alle cinque del venerdì. Il mestiere del giornalista inizia esattamente dopo, è un mondo in cui il rapporto con l'altro è essenziale, dove servono molte competenze. Ecco, io volevo fare questo". E ci è riuscito. Dopo la formazione universitaria, ha iniziato a lavorare quale redattore in un giornale regionale, raggiungendo una discreta carriera. "Ma non ho trovato un lavoro per pietismo" - sottolinea. "Sono diventato giornalista perché avevo passione e so creare un prodotto di qualità. È sbagliato obbligare una persona con handicap ad una professione. Non bisogna offrire un lavoro che, nella mentalità comune, può essere considerato idoneo, ma si devono anche assecondare le caratteristiche della persona. Solo così si può ottenere un risultato professionale apprezzabile, sia per il collaboratore che per il datore di lavoro". Sorride ancora al pensiero di qualche situazione paradossale, ad esempio durante le interviste con giocatori della National Hockey League: "Insomma, io guardavo questi ragazzoni dal basso, e chiedevo loro – come mai hai giocato



(segue a pagina 6)

(continua dalla pagina 5)  
*It's all about attitude*  
 Christian Lohr in conferenza  
 per i 25 anni di Formazienda  
 FTIA

così male, ancora? - ecco, certe volte spero che l'integrazione funzioni realmente", dice scherzoso. Le interviste hanno rappresentato per lui un mezzo molto importante per avvicinarsi al pubblico. "Al momento di intervistare un atleta o un tecnico sportivo, non mi sono quasi mai annunciato come persona con disabilità. In fondo, non era importante ai fini del mio lavoro. Ho notato che le persone, vedendomi senza che io avessi annunciato loro di essere su una carrozzina, si sono sentite molto più a loro agio rispetto alle occasioni in cui ho dovuto forzatamente anticipare il mio handicap".

Come spesso accade, però, il lavoro è stato anche momento di frustrazione, soprattutto di fronte ai tagli di risparmio effettuati dalla testata per la quale era impiegato: "A fronte di misure di risparmio, molti collaboratori sono stati licenziati ed alcune sedi soppresse. Anche io sono stato toccato da questi provvedimenti. Nonostante le rassicurazioni, dopo pochi mesi sono rimasto senza lavoro, come d'altronde altri miei colleghi. Non è stata fatta differenza tra me e gli altri, ed in un certo senso è stato giusto così". Malgrado ciò, Christian Lohr ha continuato la sua professione in altre testate e ancor oggi, nonostante l'impegnativa carica politica assunta, continua a scrivere quale redattore sportivo. "È la mia passione, non posso rinunciare. La domenica prendo il mio computer ed inizio a scrivere. Lo sport è bello, pieno di positività."

"La gioia ti dà un senso" quando si ha un progetto di vita, dunque. E tra gli obiettivi di Christian Lohr, una parte importante è ricoperta dall'attività politica. Da sempre infatti ha nutrito interesse per le tematiche economiche e sociali, sviluppando una carriera nelle fila del PPD dapprima nel canton Turgovia quale Consigliere comunale della città di Kreuzlingen, presiedendo la commissione sociale, culturale e sportiva e rivestendo la carica di commissario alle finanze. Ha assunto inoltre mandati cantonali quale Granconsigliere e Presidente del Granconsiglio, alla guida di diversi comitati cantonali. È del dicembre del 2011 il grande salto nella politica federale, grazie alla nomina a Consigliere Nazionale, membro della commissione Sicurezza sociale e sanità. In tutto questo, afferma Lohr, la disabilità non ha un ruolo. Ciò che davvero conta è avere degli obiettivi da raggiungere, delle chiare conoscenze di politica sociale, lavorare per far conoscere le proprie idee al pubblico attraverso la comunicazione, il rapporto con le istituzioni ed i media. In tutto questo, è sicuramente necessario essere credibili ma anche flessibili, prestando attenzione alle critiche della controparte ma sapendo difendere i propri principi.

Ovviamente, anche nella carriera politica non tutto è stato sempre facile: spesso ho percepito preoccupazione a causa del mio handicap - si è

stimato che, a causa della mia condizione, sarebbe stato difficile per me assumere alcune responsabilità. Credo che il mio cammino abbia però ampiamente smentito questa ipotesi. Ancora una volta, bisogna credere ai propri sogni e applicarsi con passione e dedizione, affinché essi possano diventare realtà.

"La gioia ti dà un senso", infine, quando è possibile perseguire una buona qualità di vita. "Questa dipende, secondo me, dal raggiungimento di un compromesso tra l'indipendenza e la necessaria dipendenza. È una gioia muovermi da solo, con i mezzi pubblici, raggiungere le sedi di lavoro e del parlamento; devo però accettare di dover essere aiutato in alcune operazioni che da solo non riesco a compiere. Nei momenti difficili, ho però la fortuna di avere amici e colleghi in grado di ridarmi la forza per trovare motivazione. Il poter condividere le proprie preoccupazioni, ma anche i momenti di gioia e soddisfazione è sicuramente un elemento importante nella vita di ogni persona.

Cerco inoltre di trovare degli spazi tutti per me; tra le attività che preferisco, vi è sicuramente il nuoto. Nell'acqua mi sento libero nei movimenti. Mentre nuoto ho le idee migliori, tutto diventa più chiaro, come se l'acqua fosse in grado di ripulire i miei pensieri."

In conclusione, Christian Lohr cita una frase che lo ha particolarmente ispirato: "It's all about attitude - che si potrebbe tradurre con 'tutto sta nell'atteggiamento'. Questo è il motto di Special Olympics, il movimento sportivo mondiale per persone con disabilità intellettuale, che ho avuto il piacere di incontrare più volte nella mia carriera. Durante le gare, questi atleti speciali danno il massimo, tutti gioiscono, anche l'ultimo arrivato. Perché non importa il risultato finale, conta l'impegno. Ed è davvero così".



daphne.settimo@ftia.ch

## UN'ONDA per il DECS

**S**i è svolto a fine novembre il corso di formazione Assistente Plusport per gli insegnanti di nuoto nelle scuole speciali.

“Picchio, picchio, picchio; falegname; mangia l’acqua”: sono i “titoli” di alcuni esercizi presentati al corso Plusport/FTIA – DECS. I partecipanti sono immersi nella piscina del Centro Sportivo di Tenero. Sono in tutto una decina fra docenti di educazione fisica e docenti di scuola speciale che, al termine della tre giorni, hanno ricevuto il brevetto di Assistente monitore di sport per persone con handicap.

È stata una novità nel panorama della formazione Plusport/FTIA, nata dalla richiesta dell’Ufficio Educazione Fisica Scolastica ad opera di Ivo Robbiani, degli ispettori di scuola speciale e degli assistenti di educazione fisica scolastica al fine di creare un corso che potesse permettere ai docenti di scuola speciale di ricevere un’abilitazione per l’insegnamento del nuoto ai bambini con disabilità cognitive e /

o fisiche. Un corso aperto anche ai docenti di educazione fisica.

Nel percorso formativo i candidati hanno svolto delle lezioni in piscina, ma anche alcune parti in palestra e in aula assieme ai partecipanti del corso assistente Base. Si è così creata la possibilità di interscambio fra i due gruppi incrociando le informazioni e le esperienze di ciascuno.

È stata una prova, una prima esperienza. E come tale – in ottica futura – occorrerà apportare dei correttivi per migliorare la qualità dell’offerta. Si tratterà ad esempio di distribuire le ore trascorse in acqua tra il mattino e il pomeriggio, al posto di condensare il tutto nelle sole ore pomeridiane. Eppure, malgrado il freddo e i tremori a bordo vasca, i partecipanti, entusiasti dei contenuti, hanno stretto i denti e portato a termine il corso. Detta, o meglio scritta così, sembrerebbe, tra il serio e il faceto, un corso – tortura. Scherzi a parte, grande merito della riuscita va a Damiana Canonica, che ha saputo proporre un insegnamento entusiasmante.

Canonica ha posto al centro delle lezioni la tecnica del nuoto e la

metodologia per acquisire le tecniche degli stili. Ha quindi posto l’accento sullo sport proponendo un percorso per variare e differenziare l’apprendimento a dipendenza della tipologia di handicap.

Come avvicinare una persona spastica al galleggiamento? Come adattare la tecnica della rana ad una persona emiplegica? A cosa prestare attenzione durante l’insegnamento a un ragazzo con la sindrome di Down, ecc.?

Queste, nel concreto, le domande alle quali è stata data risposta nel primo blocco delle lezioni e a cui ne ha fatto seguito un secondo in cui sono state fornite delle soluzioni alle richieste specifiche dei docenti/partecipanti, i quali hanno condiviso con il gruppo alcune problematiche specifiche dei propri allievi.

Un corso, ma anche un esperimento, dunque, che servirà in futuro come base per rivedere la forma organizzativa delle attività proposte quest’anno, un progetto pilota che permetterà a Plusport di estendere il modello anche nella Svizzera tedesca e francese.

*davide.bogiani@ftia.ch*



## LA PRIMA ESPERIENZA in barca a vela

**I**l colpo di fulmine: la barca a vela. Devo tutto all'amica Elisa Lanzi. Elisa, che con la sua semplicità, mi chiede: "Marco, ti piacerebbe venire in barca a vela?" Silenzio... la sera ne accenno alla moglie, lei commenta: "se ti fa piacere è sicuramente una bella esperienza e una buona opportunità". Iniziano i preparativi. Tutto viene definito. La meta: Grecia. Il periodo: dal 15 al 22 settembre 2012. Organizzatore: CCS, Cruising Club Svizzero.

Un'esperienza che, a dire il vero, affronto con una certa "tremarella". Malgrado le incertezze il 15 settembre si parte per la crociera in

Grecia, nelle magnifiche acque cristalline dello Ionio, le isole di Paxo, Lefkas, Itaka e Zante. La mia prima esperienza in barca a vela. Una data e un ricordo che non dimenticherò facilmente. Con uno skipper di grande esperienza come Giorgio Ricci, è una delle esperienze più belle che si possano fare.

La barca a vela è bella da vedersi, è silenziosa nella sua velocità. Quando mi trovo seduto sulla prua, sento i vari rumori, o per meglio dire, le varie melodie: l'acqua che sbatte sul bordo della barca, le nuvole che sorvolano la nostra barca con il loro leggero fruscio, il vento che riempie la vela con la sua forza e la spinge.

Col cuore stracolmo di felicità, assaporo le variazioni del vento e la sua velocità, percepisco la sua forza nell'inclinazione della barca, da come rende duro il timone, sento che mi accarezza il viso e... sono libero, che sensazione...

Ma, vi chiederete, un cieco come fa andare in barca a vela? Semplice, risvegliando e puntando sui quattro sensi. Il leggero batter delle onde mi dà informazioni sulla velocità di navigazione, il silenzio rassicurante delle vele e l'inclinazione della barca, mai esagerata. Senza accorgermene sono entrato a far parte dell'equilibrio di tutti questi elementi grazie ad una rilassata concentrazione della mente che percepisce le cose in un modo nuovo. La vela per il cieco è fatta di molte sensazioni date da rumori, fruscii e sbatter di vele. Un senso di libertà impagabile... aspetto da cogliere e condividere con l'equipaggio durante le conversazioni a bordo.

Sentire il vento con la pelle, sapere dove è la terra annusandone il profumo, toccare la barca palmo a palmo e costruirsi così la sua immagine fotografica. Ecco come è possibile per un cieco orientarsi in mare su una barca a vela.





Sfrutto tutte le sensazioni che mi provengono dagli altri sensi, udito-tatto-olfatto-gusto. I primi due sono sicuramente fondamentali, ma anche l'olfatto e il gusto aiutano il cieco. In mare l'olfatto aiuta a sentire il profumo della terra o l'odore di pioggia prima dell'arrivo di un temporale, un odore sconosciuto ai moderni velisti normodotati, in quanto, da tempo, le strumentazioni a bordo hanno tolto loro questo piacere. Il gusto aiuta a capire se gli spruzzi sul viso sono gocce di pioggia o schizzi delle onde del mare. L'udito comunica le mille informazioni al cieco velista. L'onda che frange sulle fiancate della barca con il suo rumore trasmette la sua altezza e lunghezza e la sua velocità rispetto alla velocità dell'imbarcazione. Il suono in lontananza di un motore o di una sirena sono emozioni del mondo marino che ci circonda, il canto allegro di un gabbiano segnala la vicinanza della terra o di un porto. Del resto, anche i normodotati non vedono il vento in quanto l'aria che lo genera è trasparente e quindi invisibile. Il vento... quanto è importante, è la magia che muove le barche a vela. La durezza trasmessa dalla pressione dell'acqua sul timone, aiuta il cieco a percepire le varie sensazioni, i suoi sensi sono più sviluppati, li usa e basta.

Il tempo è stato sempre bello, salvo un pomeriggio: la nostra rotta va verso delle nuvole nere che minacciano la navigazione. Dopo alcune miglia incrociamo le nuvole e il temporale si scatena su di noi. Ma, per fortuna, dopo circa una ventina di minuti fa ancora capolino il sole.

La libertà, il vento, il mare, perché allora non provare a tuffarsi libero in acque profonde senza salvagente o altri limiti? I miei compagni d'avventura m'invitano a fare questa esperienza. Mi fido di tutti, ci provo, con il cuore in gola mi tuffo... che sensazione: troppo bello! Mai avrei pensato di lanciarmi in acqua dal bordo della barca, invece di usare la scaletta.



Ora sono tornato a terra, alla mia quotidianità, ogni tanto all'improvviso la mente ritorna a delle immagini, parole, a una particolare baia, a un porto, alle sensazioni. È stata un'esperienza che non scorderò mai.

Ho vissuto con un meraviglioso gruppo, durante questa settimana. Rivivo il tutto con un caloroso abbraccio, nella mia memoria sono indimenticabili le voci dei compagni d'avventura: Alessandro Intimi, Beatrice Irigoyen, Elisa Lanzi, Paul Leonard e Giorgio Ricci.

È quello che c'è dentro che colora la nostra vita. Mai avrei pensato di poter fare un'esperienza simile. Ma purtroppo le cose belle finiscono in fretta e infatti sette giorni sono letteralmente volati. Così dopo i saluti, qualche lacrima e le promesse di risentirci abbiamo dovuto lasciare la nostra barca che per una settimana è stata la nostra casa. Ho filmato nella mia mente ogni istante della vacanza, questo

mi darà modo di riviverla ogni attimo e fare tesoro di ogni minuto vissuto di corsa.

Voglio concludere regalando ai lettori questo pensiero:

“È meglio accendere un lume che maledire l'oscurità”. Perché vi dico questo? Perché quando ci troviamo in difficoltà di qualsiasi genere, un problema o una malattia, di solito ci lasciamo subito prendere dallo sconforto, ci arrendiamo, invece dobbiamo sempre lasciare aperto uno spiraglio di luce, perché fino quando c'è vita c'è speranza in tutto. Pur perdendo la vista si continua a vivere, si cambia stile di vita, ci si organizza diversamente, usiamo gli altri sensi, ma la vita è bella ugualmente. Non vedo l'ora di ripetere questa esperienza indimenticabile! Di cuore ringrazio Elisa... e alla prossima!

*marco.lavizzari@bluewin.ch*

## PRONTI per la Corea!

**M**ancano pochi giorni all'inizio dei giochi mondiali invernali Special Olympics di PyeongChang, ed i preparativi fervono. Dal 29 gennaio al 5 febbraio prossimi saranno infatti migliaia gli atleti con disabilità intellettiva provenienti da tutto il mondo a sfidarsi tra le nevi coreane in diverse discipline.

Anche la Svizzera parteciperà con la sua delegazione a questo importante avvenimento agonistico. Tra gli atleti selezionati, figurano anche sei ticinesi che saranno protagonisti nelle discipline dello sci nordico e sci alpino.

L'équipe impegnata nello sci alpino è composta dagli atleti Chiara Consonni, Damiano Malnati e Dario Madonna, allenati dalla coach Elisa Martinali, mentre la squadra dello sci nordico è formata da Andrea Callegher, Lisa Imperadore e Maria Rosa Laratta

con il coach Giovanni Pedrozzi. Nessun altro evento al mondo ha lo stesso impatto sociale ed emozionale dei giochi mondiali Special Olympics. Per gli atleti e le loro famiglie, questa esperienza rappresenta un'enorme possibilità d'integrazione e di scambio con realtà parallele in tutto il mondo, mentre per i volontari, i monitori e gli altri supporter, l'evento si configura quale nuova speranza per la creazione di un mondo caratterizzato dalla speranza, dalla comprensione reciproca, dall'unità e dall'inclusione sociale. I giochi mondiali rappresentano il culmine del movimento Special Olympics. Essi si svolgono ogni due anni, alternandosi tra giochi estivi ed invernali, e si tengono in location alternative rispetto alle olimpiadi. Per gli atleti, la settimana dei giochi mondiali rappresenta un periodo carico di emozioni e trepidazione; inoltre, grazie alla grande copertura mediatica, le loro storie ed imprese saranno conosciute da milioni di persone in tutto il mondo. Per tutti i fan, sarà possibile seguire impressioni e risultati sul sito [www.specialolympics.ch](http://www.specialolympics.ch).

## VERSO UN PARCO NAZIONALE del Locarnese per tutti

**S**i è svolta lo scorso 22 settembre a Bosco Gurin, nell'ambito della festa del Matzufamm, la seconda giornata di formazione per gli accompagnatori escursionistici che hanno aderito al progetto "Il Parco è per tutti: accessibilità a 360°".

L'istruzione è stata diretta da Christian Broggi, ingegnere forestale, e da Remo Semmler, responsabile della Roll-Star di Sementina e di Quadri-way Ticino, che hanno spiegato l'utilizzo del Quadri-way, una sorta di bicicletta su quattro ruote che permette a tutti di percorrere gli spazi naturali.

Fabio, Thomas, Patric e Yari (quest'ultimo coinvolto dall'entusiasmo nato durante la prima giornata di Gusta il Borgo) hanno continuato con impegno a stimolare la realizzazione di un Parco Nazionale del Locarnese per tutti, scoprendo un sistema innovativo di percorrere i sentieri escursionistici e confrontandosi con Timo Cadlolo, projectmanager della Destinazione Bosco Gurin.

Da questa esperienza è nata la volontà da parte dei gestori di Bosco Gurin d'intraprendere i passi necessari per dotarsi di alcuni Quadri-way e per migliorare l'accessibilità delle infrastrutture del luogo. Forse questo è il primo passo verso lo sviluppo di una vera destinazione accessibile.

Alla pratica è poi seguito il corso Plusport per assistenti con orientamento di accompagnatore escursionistico per persone con handicap tenutosi al Centro sportivo di Tenero dal 23 al 25 novembre 2012.

I candidati hanno seguito il corso ottenendo il riconoscimento di assistenti Plusport e ora potranno partecipare al modulo, che si svolgerà in aprile 2013, atto all'ottenimento del diploma di monitore Plusport con orientamento di accompagnatore escursionistico.

Questi primi significativi passi verso una continua e sempre maggiore accessibilità del territorio per tutti, realizzati da Fabio, Thomas, Patric e Yari sono stati sostenuti dall'Ufficio federale delle persone con disabilità, dalla FTIA, da Egalité Handicap, dalle persone che hanno organizzato gli eventi di Ascona e Bosco Gurin, dagli istruttori Thomas e Christian, da Remo e da molti altri.

Il progetto di Parco Nazionale del Locarnese ringrazia tutti coloro che stanno lavorando a questa importante attività. Un progetto pilota che sta facendo scuola in Svizzera per fare in modo che i parchi siano sempre più accessibili.

[info@parconazionale.ch](mailto:info@parconazionale.ch)



**FTIA Sport: calendario attività 2012 – 2013****Andicap mentale**

25-27 gennaio	Uscita cantonale di sci alpino, snowboard e sci nordico	Rodi	FTIA
16-22 marzo	Corso cantonale di sci alpino, snowboard e sci nordico	Klosters	FTIA
Marzo/giugno	Corso di avvicinamento al cavallo	Claro	ATRE – FTIA
9 marzo	Meeting cantonale di nuoto “Splash and Go”	Bellinzona	GSIB
23-24 marzo	Kids Day – Special Cup	Bellinzona	SOSWI
13 aprile	Torneo nazionale di basket di LNB (SOSWI)	Lugano	SIL

**Andicap fisico**

1-3 febbraio	Corso di scibob per principianti	Sörenberg	FTIA/ASP
Da definire	Settimana di sci nordico	VS o GR	GPT

**Andicap sensoriale**

Da definire	Uscita cantonale di sci alpino e snowboard	da definire	FTIA
-------------	--	-------------	------

**Corsi di formazione per monitori Plusport**

6-9 dicembre 2012	13aW-32	Modulo tecnico: sci alpino	Davos
15-18 dicembre 2012	13aA-30		
	13aA-32	Modulo per monitori: Sci alpino per andicap visivo Sci alpino per andicap visivo	Saanen
15-18 dicembre 2012	13aA-33		
	13aA-35		
	13Aa-37	Modulo per monitori: Sci alpino per andicap fisico – seduti guidati Sci alpino per andicap fisico – seduti autonomi Sci alpino - nordico - snow per andicap mentale (sostituisce il corso previsto in Ticino)	Saanen
22 gennaio 2013	13aA-T900	Esame teorico	Giubiasco
28 febbraio 2013	13aA-T900	Esame teorico	Giubiasco

**Corsi di aggiornamento per monitori Plusport**

25-27 gennaio 2013	13aW-R90	Sci alpino, sci nordico e snowboard	Alto Ticino
28 aprile 2013	13aW-R92	Interventi didattici per disabilità gravi	Tenero

# 1973 - 2013: 40 ANNI DI FTIA, NUOVO TACCUINO BONEFF

2013, la FTIA compie quarant'anni: per sottolineare questa ricorrenza, il vignettista Boneff ha deciso di contrapporre, nel tempo, gli eventi più significativi di quell'anno, affiancandoli ai progressi che la Federazione Ticinese Integrazione Andicap ha intrapreso durante questo periodo. Mese dopo mese divertenti rievocazioni in chiave "boneffiana": dal colpo di stato in Cile all'inaugurazione del World Trade Center di New York, passando dalle grandi produzioni cinematografiche come "Il Padrino" o "Amarcord".

Il taccuino sarà distribuito a giorni in tutte le bucalettere dei sostenitori FTIA: ulteriori copie possono essere richieste allo 091 850 90 90 o all'indirizzo [info@ftia.ch](mailto:info@ftia.ch).

## FIAT PANDA 4S FRONTALIERS EDITION

Lui è Roberto Bussenghi, frontaliere con famiglia a carico, sposato con Cesira, impiegato a Lugano presso la Sprungler & Kupfler, meccanico di precisione. Ogni mattina, per entrare in Svizzera, passa dal valico di Brusata - Bizzarone.



L'altro è Loris J. Bernasconi, detto anche "ul Rambo de Bissarun", di professione doganiere. Celibe, vive ancora a casa della madre.

Il terzo è G.T. Verunell, aiutante di Bernasconi, accompagnato dall'intrepido cane antidroga Rex. Sono proprio loro, i Frontaliers, celebri personaggi creati da Flavio Sala e Paolo Guglielmoni, protagonisti di tanti sketch radiofonici, in DVD e addirittura al cinema.

Grazie alla collaborazione con Rete Tre è stato possibile, per il 2012, realizzare 500 automodelli personalizzati, realizzati interamente a mano e numerati. Le automobili sono in vendita presso la FTIA al prezzo di fr. 40 cadauna. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet [www.ftia.ch](http://www.ftia.ch), shop.

## PIÙ LIBERTÀ CON GTMOBIL SA

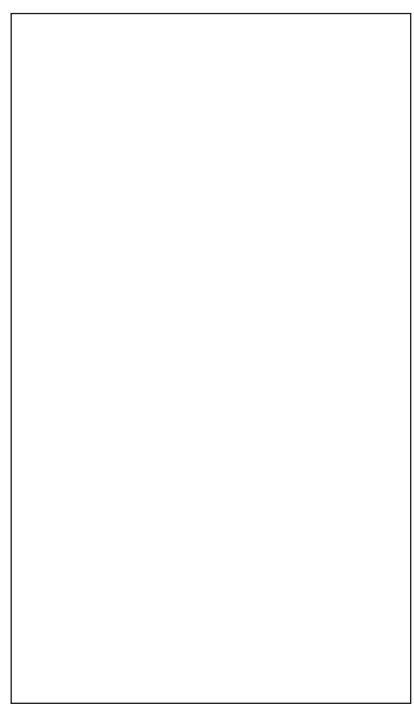
GTmobil SA di Cama fornisce un servizio completo per risolvere i problemi di guida e di trasporto per ogni tipologia di handicap attraverso una svariata gamma di prodotti e servizi. GTmobil SA è in grado di preparare automobili allestite in modo specifico per il disabile o di fornire furgoni per il trasporto collettivo di persone con difficoltà motorie.

Oltre al punto officina di Cama, la società ha creato, in prima assoluta, un "punto mobilità" presso il Garage Winteler di Giubiasco dove, oltre alla consulenza, è possibile visionare diversi tipi di veicoli ed allestimenti.

Per maggiori informazioni è possibile consultare l'indirizzo [www.gtmobil.ch](http://www.gtmobil.ch).

## LA SESI ALLA RICERCA DI UN NUOVO PRESIDENTE

La SeSi, Società epilettici della Svizzera italiana con sede a Bellinzona, ha lo scopo di pro-



G.A.B.  
6512 GIUBIASCO

muovere e realizzare iniziative sociali e culturali atte a favorire l'integrazione delle persone epilettiche. L'associazione è alla ricerca di un presidente motivato, capace di dirigere un piccolo team, con una certa padronanza della lingua tedesca. La carica di presidente della SeSi è puramente onorifica, e prevede un impegno di circa 15 ore settimanali. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'indirizzo [sesi@ticino.com](mailto:sesi@ticino.com) o al numero 091 825 54 74.

## TEATRO DI LOCARNO

Si è recentemente inaugurata la nuova stagione del Teatro di Locarno. La FTIA ricorda che, grazie all'Associazione Amici del Teatro di Locarno, è a disposizione un abbonamento per i membri, che potranno usufruire anche della presenza di un accompagnatore. È possibile richiedere la prenotazione per gli spettacoli al numero 091 850 90 90 o all'indirizzo [info@ftia.ch](mailto:info@ftia.ch).